

Furia Moratti: arbitri incapaci

L'Inter fermata dal Cagliari Stramaccioni espulso

Negato un rigore nei minuti finali. Il presidente: «Non vorrei rivivere situazioni del passato»
La squadra in silenzio stampa

PINO STOPPON
ROMA

ALLA FINE È TUTTA COLPA DI ASTORI. SE L'INTER PUNTA, GIUSTAMENTE, IL DITO CONTRO GLI ARBITRI RECRIMINANDO LA MANCATA CONCESSIONE DI UN RIGORE CHE LE AVREBBE POTUTO DARE LA VITTORIA, È SOLO PERCHÉ A SETTE MINUTI DALLA FINE IL DIFENSORE DEL CAGLIARI HA DEVIATO IN RETE UN CROSS INNOCUO DI RICKY ALVAREZ. Un gol che non solo ha fissato il punteggio sul 2 a 2, che poi sarà il risultato finale, ma che ha dato all'Inter la forza per l'assalto finale. Nel quale ha creato tre nette palle gol, sventate da un formidabile Agazzi, ma ha anche dovuto subire il terzo torto arbitrale in tre partite dopo quello di Torino e Bergamo: un penalty solare su Ranocchia, nei secondi finali, che solo l'arbitro Giacomelli non ha visto.

Un episodio che ha oscurato tutto il resto con Stramaccioni espulso per proteste, il silenzio stampa della squadra, e le parole di Massimo Moratti alla fine dell'incontro: «Ma che disegno, c'è solo incapacità perché se ci fosse un disegno sarebbe gravissimo e sarebbe più stupido rispetto all'incapacità». «Sono tre partite di seguito che ci troviamo con delle ingiustizie e un atteggiamento arbitrale che non ci ha permesso di raggiungere il risultato - ha proseguito Moratti come un fiume in piena - Non posso certo stare zitto e lo faccio anche istintivamente e con tanto dispiacere. Cosa mi ha dato fastidio? - si chiede Moratti - Tutto, alla fine c'era anche un rigore grande come una casa. Ditemi voi, nelle partite contro Juventus e Atalanta è stato tutto a nostro favore?».

Tutta colpa di Astori si diceva. Perché senza quell'autogol i sardi potevano uscire da San Siro con i tre punti in tasca e nessuno avrebbe potuto dire nulla. Perché nonostante la grande partenza dell'Inter, passata in vantaggio dopo dieci minuti con Palacio su delizioso assist di Cassano, la squadra di Pulga e Lopez ha preso in mano il gioco esaltando più di una volta le qualità di Handanovic. Il portiere dell'Inter si è esibito il tre interventi determinanti su Nenè, Nainggolan, e ancora Nenè. Al 43' lo sloveno, però, nulla può sul taglio di Sau che raccoglie, sul filo del fuorigioco un cross di Cossu, reagalandolo ai sardi il momenta-

neo pareggio. L'Inter va vicina al nuovo vantaggio in avvio di ripresa: numero di Cassano su Pisano, tocco dietro del barese per Milito e salvataggio sulla linea di Rossettini. Al 9' clamoroso errore del Principe: servito da Nagatomo dopo un'invenzione di Cassano, Milito spreca a porta vuota calciando alto sopra la traversa. Il gol avrebbe potuto cambiare il volto della partita. Ma venticinque minuti dalla fine è il Cagliari ha tornare in vantaggio. Ancora con Sau, che segna la sua doppietta sfruttando la magia di Pinilla in acrobazia respinta dal palo, nulla da fare per Handanovic. Inter sotto shock, il Cagliari gioca ancora bene e arriva al tiro Avelar dopo una bella azione.

A questo punto Stramaccioni si gioca il tutto per tutto. Dentro Coutinho, rimessosi dopo un infortunio muscolare, per Juan Jesus e Ricky Alvarez per uno sponpato Cassano. L'argentino, disastroso contro l'Atalanta, è subito una mossa decisiva. Non solo dà un po' più di equilibrio tattico alla squadra, e questo dovrebbe far riflettere sulla possibilità di mantenere anche nelle prossime partite il tridente in attacco, ma dal suo cross Astori confeziona un autogol che ribalta la partita e, come si è detto, la domenica. Perché l'Inter, alla fine, si ritrova e ci crede. Ranocchia, proiettato in avanti, ha due occasioni, una Coutinho, la squadra di Stramaccioni stringe il Cagliari nella sua area di rigore.

A tre minuti dalla fine l'episodio del rigore. «Voi seguite il calcio - ha detto Moratti ai giornalisti - se poi volete dire come alcuni commentatori (come Massimo Mauro su Sky, ndr) che forse non era rigore, tanto per salvare la faccia a qualcuno, molto sinceramente vi dico che le partite le vedete anche voi, solo che io sono di parte e sono la parte lesa. Mi sembra il caso che mi arrabbi» ha continuato Moratti. Che poi ha aggiunto: «Non mi piace rientrare in una situazione come quelle del passato».

INTER 2

CAGLIARI 2

INTER: Handanovic; Ranocchia, Samuel, Juan Jesus (29' st Coutinho); Zanetti, Gargano, Cambiasso, Nagatomo; Palacio, Milito, Cassano (37' st Alvarez)

CAGLIARI: Agazzi; Pisano, Rossettini, Astori, Avelar; Ekdal, Conti, Nainggolan; Cossu (23' st Dessena); Sau (29' st Ibarbo), Nenè (36' Pinilla)

RETI: 10' Palacio, 43' e 21' st Sau, 37' st Astori (autogol)

ARBITRO: Giacomelli

NOTE: ammoniti: 26' Cambiasso, 40' Sau, 41' Gargano, 5' st Nainggolan, 6' st Astori, 16' st Ekdal, 28' st Conti. Espulsi: 47' st Stramaccioni. Spettatori: 51.671



L'allenatore dell'Inter Stramaccioni polemico nei confronti del quarto uomo Meli FOTO ANSA

La terza forza è la Fiorentina

In gol Gonzales, Aquilani (2) e Toni. Montella: piedi a terra

Quattro reti all'Atalanta I Viola segnano tanto (23 reti) e subiscono poco: solo 10 reti. È la seconda difesa del campionato dopo la Juve

SIMONE DI STEFANO
ROMA

L'AEROPLANINO VOLA SEMPRE PIÙ IN ALTO E PUNTA A SUPERARE IL MIGLIOR PRANDELLI. Dopo il successo sul Milan, battuta l'Atalanta 4-1 e quinta vittoria consecutiva che lancia Montella in zona Champions. Con il successo di ieri la Fiorentina ha agganciato il Napoli al terzo posto, a un solo punto dall'Inter di Stramaccioni e a sole cinque lunghezze dalla corazzata Juve fermata sabato dalla Lazio. «Stiamo riscrivendo la storia della Fiorentina, è un nuovo

capitolo per questa squadra, il nostro obiettivo è l'Europa. Adesso dobbiamo concentrarci sulla sfida di Torino, a Natale capiremo qual è il nostro obiettivo», ha detto Andrea Della Valle, rinfrancato dopo gli anni bui del dopo Prandelli. E se Montella domenica dovesse centrare la sesta vittoria di fila a Torino, contro i granata, dopo 14 giornate avrà fatto meglio della miglior stagione dell'attuale ct azzurro, quella del 2005/06. «Stiamo diventando grandi, ma lasciamo sognare i tifosi e noi rimaniamo ancorati alla realtà. Non ci dispiace stare lassù in classifica ma la squadra sa quale è il nostro cammino e quali difficoltà potranno esserci», dice Montella, con il ds Daniele Pradè che gli fa eco: «Restiamo con i piedi per terra».

Ma è dura descrivere questa squadra come qualcosa di normale. La Fiorentina gioca un gran bel calcio, segna tanto (già 23 reti all'attivo) e subisce il minimo: solo 10 reti, la seconda difesa del campionato dopo la Juve. Unico neo, manca la continuità fuori casa, perché altrimenti la Viola avrebbe

Per i nerazzurri è il tridente il vero problema

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

C'È UN EPISODIO NETTO, LIMPIDO, FACILE DA VALUTARE ANCHE PER LA DINAMICA DELL'AZIONE: È RIGORE PER L'INTER MA L'ARBITRO SBAGLIA. Il momento e la vittima sono i peggiori possibili, così parte la cagnara: le reazioni di Stramaccioni e Moratti sono esasperate, dunque eccessive. Ma gli argomenti che oppongono alcuni opinionisti (su tutti Massimo Mauro su Sky, pasdaran delle ragioni juventine) sono ipocriti fino alla sceneggiata. «Non era rigore» è una valutazione contromano alla verità, «così si fa male al calcio» è invece un rifugio furbetto dove il calcio italiano non ha più diritto di accasarsi. Sono errori che

vanno accettati (da chi li subisce) e non vanno negati (dai servi sciocchi). Smerigliata la partita Inter-Cagliari da questo episodio, resta un pareggio giusto e questo deve far riflettere Stramaccioni. Se la contemporaneità - nella trasferta di Verona - fra il passaggio alla difesa a tre e l'infortunio di Sneijder aveva chiarito gli impacci tattici di una squadra poco «fluida» che in campo lasciava troppo terreno agli altri, il recupero di Palacio ha arruffato nuovamente la situazione. Per assecondare la vena di Cassano e non rinunciare ai gol di Milito, Stramaccioni ha cambiato il 3-5-2 in un 3-4-3 assai puro: i tre attaccanti non partecipano per indole e limiti fisici alla fase difensiva. E la squadra ha perso solidità, misure e distanze. Lo dimostrano i cinque gol subiti da Atalanta e Cagliari (e le troppe

occasioni concesse). L'equivoco nasce dalla partita vinta contro la Juventus, dove l'azzardo tattico divenne gioco-forza filosofico. Contribuì a questo l'affronto di Marotta, che prima del match sfidò il destino, bollando la scelta come tipica della «spensieratezza del giovane allenatore». Così la vittoria dell'Inter si gravò di questo revanscismo. Nessuno eccipi l'evidenza: i gol che sconfissero la Juventus arrivarono quando Stramaccioni tolse un attaccante (Cassano) per rimpolpare e possedere il centrocampo con Guarin, perfino decisivo nelle reti di Milito e Palacio. In breve: l'Inter non può permettersi il tridente, almeno non in avvio di partita: così sfiata in fretta i mediani che tra l'altro - a parte Nagatomo, che comunque corre sulla sua corsia - non hanno nelle gambe molti metri

quadrati. La squadra si allunga e se gli avversari sanno ripartire velocemente (come l'Atalanta e il Cagliari, grazie alle geometrie rapide di Cigarini e Cossu) la difesa nerazzurra torna sottoschiaffo. Per «salvare» il tridente Stramaccioni deve snaturare e convincere uno dei tre attaccanti a sacrificarsi nel pressing sui palleggiatori avversari. Più pratico sarebbe tornare sulla vecchia strada. Della Fiorentina abbiamo già scritto, e spesso. È una squadra che fa tutto insieme, e lo fa bene, impregiosita dalla qualità di ogni reparto. Al meccanismo perfetto e delizioso si è aggiunto Aquilani, capace di vivacchiare su poche occasioni, e renderle importanti. Nelle ultime sette partite i viola hanno fatto più punti di tutti, recuperando terreno su Juventus e Inter, dalle quali li

separa il blasone, non la realtà. Impressionante la partecipazione di tutti alla manovra, che Pizarro gestisce come un burattinaio. Domandarsi se la squadra possa competere per lo scudetto è ampolloso: la Fiorentina lo sta già facendo. Così come il Napoli, che però non riesce a sentirsi padrone delle proprie partite. Favorita resta la Juventus, ovviamente, che però nelle quattro sfide più problematiche (contro Inter, Napoli, Fiorentina e Lazio) ha trovato appena 3 gol e tutti dai centrocampisti (Vidal, Pogba, Caceres). Gli attaccanti maramaldeggiavano contro le difese tenere, e mancano di personalità contro quelle toste. È l'unico limite sul quale le squadre rivali possono costruire i loro sogni.